

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

ART ECONOMY24

pagina a cura di **Marilena Pirrelli**

L'autentica scientifica in aiuto della legalità

Il protocollo museale francese per l'analisi delle opere di Modigliani potrebbe divenire una best practice

Marilena Pirrelli

■ Modigliani potrebbe essere ricordato non solo per i suoi nudi distesi ma anche per aver aperto un nuovo corso sull'autenticazione dell'arte. È partito in Francia sotto il nome di «Les secrets de Modigliani» il primo protocollo museale pubblico sull'autenticazione scientifica delle opere d'arte per combattere la contraffazione e per mettere finalmente fine alla *querelle* su chi sia tra gli esperti d'arte, l'elitto a distinguere il vero dal falso. Le indagini sono condotte dal Centro per la Ricerca e Restauro dei Musei di Franca (C2RMF) del Ministère de la Culture et de la Communication con sede al Louvre e a Versailles, che si occupa della diagnostica per immagine, in collaborazione con il Laboratorio del CNRS Laboratorio di Miniaturizzazione per l'Analisi e la Sintesi e la Proteomica di Lille1, che studia l'alterazione dei materiali organici. L'indagine è stata avviata a maggio e si stima possa essere conclusa entro due anni per regalare a Modi la pace nell'anno del centenario della sua morte (1884-1920). Le opere sotto inchiesta sono 29, tre sculture e 26 dipinti appartenenti a LaM, Pompidou, Museo Picasso, Musée de la Ville, Orangerie, Judaïsme e musei di Grenoble, Troyes e Rouen, tra cui un ritratto di proprietà del Museo di Belle Art di Nancy che potrebbe non essere autentico. Caroline Tokarski, la diagnostica del CNRS che sta analizzando i

Modigliani ha dichiarato: «I maestri hanno molto raramente condiviso le loro tecniche, ma la spettrometria di massa permette di rivelerne i segreti. Oltre alla conoscenza scientifica generata attorno all'opera e al suo autore la firma molecolare così decodificata consentirebbe di discernere un'opera originale da un falso». La relazione dei carabinieri del Ris di Parma firmata da Mariastella Margozi e Isabella Quattrocchi ha preannunciato 20 falsi Modigliani esposti al Palazzo Ducale di Genova tra cui la «Testa di donna» del 1917 notificata nel 1972. Le indagini sono state espletate in minor tempo, ci auguriamo che il nuovo Protocollo Modigliani possa essere utile per dare certezza sulla loro falsità, prima che un pezzo di patrimonio nazionale venga distrutto o depennato come falso.

IL DIBATTITO

L'argomento molto caldo è stato discusso al convegno sulla Contraffazione di opera d'arte organizzato dalla Commissione Diritto Letteratura e Arte dell'Ordine degli Avvocati di Milano il 15 gennaio, dove confrontandosi su autenticità e contraffazione si è iniziato un percorso di costruzione di legalità che potrebbe trovare, come la Francia insegna, la sua soluzione nell'autenticazione al servizio della giustizia. Ne hanno discusso il presidente della Sezione Specializzata in Proprietà Intellettuale, Claudio Marangoni, la diagnostica del CNR Isabella Castiglioni, il maggiore Francesco Provenza del Nucleo TBC di Monza, lo storico dell'arte Antonio D'Amico e gli avvocati Matteo Mangia, Silvia Giudici e Gloria Gatti, moderati dal presidente dell'Ordine avvocati Remo Danovi. Sulla prassi consolidata che il mercato dell'arte riconosca solo l'autenticità dell'*opinion* degli Archivi d'artista, si discute da

tempo. «Il progresso della diagnostica forense, a cui troppo spesso gli Archivi non fanno ricorso, unito a episodi non sporadici di loro coinvolgimento in processi per contraffazione, avvolti dalla coltre dell'atavico conflitto d'interessi, dovrebbero suggerire un ripensamento e quello della scienza al servizio della legalità pare il più garantista» spiega l'avvocato Gloria Gatti. Al momento, come ha confermato Luca Melegati direttore di Wannenes, le case d'asta non vendono opere che siano state dichiarate autentiche dal Tribunale, ma non riconosciute dall'Archivio o dalla Fondazione, che quindi svolgono un ruolo delicato. Un caso di scuola è l'opera «Sfere Spaziali» di Lucio Fontana riconosciuta autentica dal Tribunale di Milano con la sentenza n. 8416/2014 che la Fondazione Fontana aveva ritenuto: «Non di mano di Lucio Fontana per la sommarietà plastica, l'improbabilità oggettiva (senza base d'appoggio) e l'artificialità della firma» che si aggiunge al più noto precedente del «Rio Nero» di Calder. Eppure una strada scientifica non invasiva esiste come insegna Isabella Castiglioni, diagnostica del Cnr: «Le tecniche fisico chimiche e computazionali non invasive e non distruttive possono essere utilizzate per l'expertise di un'opera, fornendo informazioni oggettive e quantitative su datazione dell'opera, caratterizzazione dei materiali, della tecnica, della firma e dello stile, nonché di identificare tracce esterne all'opera, talvolta decisive per la prova della contraffazione o dell'autenticità». Nel caso dell'olio su tela «Red Black and Silver» di cui non era certa la paternità di Jackson Pollock fu dirimente il ritrovamento di peli d'animale sullo strato pittorico compatibili con alcuni campioni di un tappeto d'orso polare ritrovato nell'atelier dell'artista.



Amedeo Modigliani

ONERI E DIFFERENZE

Ma non è tutto così semplice. Perché come ha sottolineato il presidente Marangoni: «Al momento nei contenziosi civili i compensi dei Consulenti Tecnici d'Ufficio sono regolati dal Testo Unico sulle spese di giustizia D.p.R. 115/2002 e non consentono, se non con l'accordo delle parti l'utilizzo di queste analisi che hanno il limite dell'onerosità». E poi talvolta in tribunale sezioni civili e penali non sono d'accordo: il «caso Manzoni» ha mostrato una qualche spaccatura tra le sezioni civili e quelle penali del Tribunale di Milano per l'accertamento del falso nell'arte. La recente sentenza n. 8738, 11 ottobre 2018 emessa dalla IV sezione penale ha assolto l'imputato con formula dubitativa, senza dar corso a una perizia d'ufficio, ritenendo che non fosse «possibile addurre ad un giudizio di sicura falsità

delle tele di cui è processo, attesa l'estrema soggettività dei criteri utilizzati dai due esperti, che si basano sostanzialmente nella valutazione soggettiva ed artistica ai fini della decisione circa la genuinità delle opere». Anche nel processo penale, fuori dai casi in cui perquisizioni intercettazioni abbiano permesso di «cogliere sul fatto» i falsari, resta dirimente per l'accertamento del reato l'espletamento di una perizia autorevole e super partes, come previsto dall'art. 220 c.p.p. supportata da indagini scientifiche. Mentre pare probabile che la sentenza del Tribunale Penale di Milano si sia rifatta alla pronuncia della Corte d'appello di Roma che con sentenza del 30 novembre 1948 ritenne che: «i contratti aventi per oggetto opere d'arte hanno un certo contenuto aleatorio, dipendente dalla grand difficoltà di determinare in modo certo alcune qualità delle opere stesse e dalla variabilità di giudizio della critica». A dirimere le questioni sull'autenticità di Manzoni è impegnata la Fondazione Archivio Manzoni che dal 1992 ha dichiarato false 415 opere dell'artista, dal 2002 ne ha archiviate 62, mentre 66 sono allo studio: 17 le sentenze (di cui nove andate in appello e due confermate in cassazione) per un totale di 64 opere dichiarate false e ulteriori nove con ordine di distruzione nel processo penale per l'omicidio Schubert. Il cammino verso la cultura della legalità nel mondo dell'arte è irto e fino a che la diagnostica forense non troverà un suo riconoscimento legislativo, c'è da domandarsi se sia preferibile un'assoluzione con formula dubitativa o una frettolosa condanna per «falso» come potrebbe chiudersi il procedimento per le opere di Modi esposte al Ducale.